

News-letter

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Corso Galileo Ferraris n. 15), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n.19), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n.6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n.18). Info: sergiooltre@livecom.it

Numero 50. Aprile 2017

LE CAMPAGNE

AGENZIA EUROPEA PER LE SOSTANZE CHIMICHE: IL GLIFOSATO NON È CANCEROGENO. Il comitato per la valutazione dei rischi (RAC) dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) pronunciandosi a favore del glifosato potrebbe influenzare la decisione della Commissione UE che entro l'estate 2017 si esprimerà sulla proroga attualmente in vigore per l'uso del glifosato. Greenpeace, insieme ad altre venti organizzazioni dei settori ambientale e sanitario, aveva espresso preoccupazione su possibili conflitti di interesse all'interno della commissione dell'ECHA (almeno tre dei componenti hanno lavorato per società di consulenza del settore chimico, interessate a sostenere il glifosato) e all'utilizzo anche di studi non pubblicati forniti dalle aziende. Come sottolinea Patrizia Gentilini, dell'Isde (Associazione medici per l'ambiente), secondo l'ECHA "in se stesso il glifosato non indurrebbe, in modelli sperimentali, il cancro o mutazioni genetiche. Questo parere, secondo quanto dichiarato dalla stessa agenzia, esclude la valutazione dei rischi da esposizione prolungata di esseri umani (agricoltori e consumatori), sui quali l'ECHA paradossalmente non si esprime. Ma è proprio l'esposizione sia professionale che residenziale, o attraverso l'acqua e gli alimenti, che rappresenta un rischio per la salute delle persone, specie delle frange più vulnerabili, quali donne in gravidanza e bambini". Per questo la campagna Stopglifosato invita a firmare on line (www.stopglyphosate.org) l'Iniziativa dei Cittadini Europei che in meno di due mesi ha raccolto l'adesione di mezzo milione di cittadini. (Il Manifesto)

SURVIVAL INTERNATIONAL: PACIFIC E&P SI RITIRERÀ DAL TERRITORIO DI DIVERSE TRIBÙ INCONTATTATE NELL'AMAZZONIA PERUVIANA. La compagnia canadese aveva ottenuto il diritto a effettuare esplorazioni per il petrolio in una vasta porzione della frontiera dell'Amazzonia incontattata, area ad alta biodiversità in cui abitano più tribù incontattate che in qualsiasi altra parte del pianeta. La decisione arriva dopo anni di campagne da parte di Survival International e diverse organizzazioni indigene peruviane,

NOTIZIE

RAPPORTO MEDICI SENZA FRONTIERE: "A UN ANNO DALL'ACCORDO UE-TURCHIA: SFIDARE I 'FATTI ALTERNATIVI' DELL'UE". Msf sfata, sulla base della realtà dal campo, tre grandi "fatti alternativi" che l'UE attribuisce all'accordo, ovvero che offre ai migranti un'alternativa per non rischiare la vita, che le condizioni delle isole greche sono abbastanza accettabili per sostenere l'attesa della procedura di asilo, che l'accordo rispetta i principi fondamentali dei diritti umani. "Secondo gli psicologi di MSF a Lesbo, la percentuale di pazienti con sintomi di ansia e depressione è più che raddoppiata e la percentuale di disturbi da stress post traumatico è triplicata. Sono aumentati i traumi legati a episodi di violenza riscontrati dalle nostre equipe e i casi di psicosi, tentativi di autolesionismo e suicidio. Anche a Samo, attraverso circa 300 consultazioni di salute mentale condotte, le nostre equipe hanno assistito negli ultimi mesi a un peggioramento analogo". Secondo Aurelie Ponthieu, esperta di affari umanitari e migrazione di MSF "i leader europei continuano a credere che costruendo muri e punendo chi cerca di attraversarli, convinceranno altri a non fuggire per la propria vita. Ogni giorno trattiamo le ferite, sia fisiche sia psicologiche, inflitte da queste politiche di deterrenza. Tali misure si sono dimostrate non solo inumane e inaccettabili, ma anche completamente inefficaci". MSF ha deciso di rinunciare ai fondi dell'UE e degli Stati membri in opposizione all'accordo UE-Turchia

GREENPEACE: L'INDUSTRIA DELLA CARTA STA DISTRUGGENDO LE ULTIME FORESTE VERGINI EUROPEE NELLA TAIGA RUSSA. Numerose società produttrici di carta e derivati sono collegate ad aziende che stanno distruggendo una delle ultime e più grandi foreste vergini d'Europa, nella Taiga russa. Secondo il rapporto "Eye on the Taiga", diffuso oggi da Greenpeace. Secondo il rapporto Fra il 2000 e il 2015 la Foresta Dvinsky ha perso oltre 300 mila ettari di Paesaggi Forestali Intatti, mettendo a rischio l'habitat di una delle ultime popolazioni di renne selvatiche, già in via d'estinzione. "Per quanto la foresta boreale russa possa sembrare lontana, sono state le aziende europee, statunitensi e australiane a far crescere a dismisura la domanda di prodotti provenienti da quest'area», afferma Martina Borghi, campagna foreste di Greenpeace Italia. Arkhangelsk Pulp & Paper Mill (APPM), che commercia principalmente cellulosa e carta, è una delle società che sta ostacolando la protezione ufficiale della Foresta Dvinsky. Tra i clienti di APPM che attraverso società controllate vende i propri prodotti a famosi marchi come McDonald, PepsiCo, Nestlé, Unilever, Mondelez e Auchan. Greenpeace ha scritto alle società citate nel rapporto e ha

chiesto loro di unirsi agli sforzi per salvare la Foresta Dvinsky e tutte le altre preziose foreste vergini della Grande Foresta del Nord.

NORVEGIA: FONDO PENSIONE SI RITIRA DAI FINANZIAMENTI A COMPAGNIE LEGATE ALL'OLEODOTTO DAKOTA ACCESS. Il fondo del settore pubblico KLP, il secondo fondo pensioni del paese, ha preso la decisione su richiesta del Parlamento dei Sami, che rappresenta il popolo indigeno conosciuto anche come Lapponi. Questo atto punta a esprimere solidarietà ai nativi americani, guidati dalla tribù Sioux Standing Rock nella loro lotta contro l'oleodotto. KLP ha annunciato la decisione di vendere azioni corrispondenti a quasi 70 milioni di dollari di quattro compagnie coinvolte nel progetto dell'oleodotto "a causa di un rischio inaccettabile di contribuire a serie e sistematiche violazioni dei diritti umani". La decisione è arrivata dopo che un rapporto dell'ONU aveva criticato il governo degli Stati Uniti per la gestione del progetto, sostenendo che l'approvazione dell'oleodotto Dakota Access era stata concessa "senza un'adeguata valutazione sociale, culturale e ambientale". L'Italiana Banca Intesa invece non ha ancora ritirato il proprio finanziamento al progetto (Presenza)

DAL COMITATO CUNEESE ACQUA BENE COMUNE

Anche se in ritardo rispetto ai tempi previsti continua il percorso che dovrebbe portare all'affidamento ad una società di proprietà pubblica della gestione del servizio idrico integrato. Il Comitato ha scritto una lettera ai conferenzieri dell'Egato in cui ha ribadito la richiesta di convocare l'assemblea generale dei Sindaci (già prevista per il 30.9.2016). Il Comitato ritiene che "la forma di organizzazione più consona sia l'Azienda Consortile con 3/4 gestori di aree omogenee legati al territorio e una struttura centrale in grado di ottimizzare le risorse e contenere i costi". Nella lettera si chiede che l'azienda consortile si occupi esclusivamente del servizio idrico sul territorio definito e che si indichi nello statuto l'esclusione dalla finalità di lucro e il totale reinvestimento nel settore dei proventi delle tariffe. Inoltre deve essere escluso l'ingresso di soci privati. Ed ancora non deve creare maggiori costi ai cittadini ma coinvolgere nella definizione degli indirizzi e nel controllo dei risultati tutti i conferenzieri d'Ambito con una presidenza che venga ricoperta a turno dai presidenti delle singole aziende. Per una maggiore partecipazione dei cittadini si richiede un organo consultivo di rappresentanza dei cittadini-utenti ed assemblee territoriali a scadenze prefissate. Per la trasparenza almeno una volta all'anno si deve mandare agli utenti, con le bollette, una relazione delle attività svolte, degli investimenti e dei flussi finanziari.

IL PRODOTTO EQUO

FRUTTI DI PACE. La cooperativa Insieme è stata fondata nel maggio 2003 a Bratunac, una piccola località sulla riva della Drina, al confine tra la Bosnia Erzegovina e la Serbia, a pochi chilometri da Srebrenica, Republika Srpska. Dal 1992, l'area fu teatro di scontri durissimi, più di 8000 le vittime stimate, una strage di dimensioni inaudite, profondissimo il solco di odio e diffidenza reciproca tracciato. La cooperativa, fondata dopo la guerra al fine di attivare un progetto economico e sociale, dopo aver analizzato i bisogni, si è data l'obiettivo di unire le famiglie più deboli (vedove, madri con figli, famiglie disoccupate, famiglie con più di tre figli) e offrire loro la possibilità, fornendo piante e assistenza tecnica alle famiglie di avviare una fabbrica dove conservare i lamponi e altri frutti di bosco come more e mirtilli, frutti che costituiscono una produzione tipica della zona da oltre cinquant'anni. Le confetture ed i succhi di piccoli frutti sono il risultato del lavoro di oltre 500 famiglie di soci, sia serbi che musulmani e rappresentano anche un grande valore aggiunto a chi conosce la loro storia: la piacevole sensazione di essere nel giusto acquistandoli. Come è scritto sulle etichette: "per un mondo migliore non basta sognare, con i frutti di pace lo puoi cambiare".

IL LIBRO

TRENTACINQUE SECONDI ANCORA. Tommie Smith e John Carlos: il sacrificio e la gloria di Lorenzo Iervolino. Ed. 66th and 2nd- Città del Messico, 16 ottobre 1968. Due atleti con i pugni alzati, i guanti neri, la testa china, i corpi immobili sopra al podio. È la premiazione dei 200 metri, i due uomini sono Tommie Smith e John Carlos. Sul secondo gradino, anche lui con una spilla del Progetto olimpico per i diritti umani, c'è l'australiano Peter Norman. Da allora i nomi e i corpi dei tre protagonisti saranno sospinti «nelle sabbie mobili dell'oblio». Squalificati a vita dalle Olimpiadi, rimarranno soli a fronteggiare le minacce di morte e l'ostracismo dell'establishment. A mezzo secolo di distanza, Lorenzo Iervolino si incarica di ricostruire quella storia, di riempire quel vuoto. Muovendosi tra finzione letteraria e un attento lavoro di ricerca, IN VENDITA PRESSO CHECEVÒ

DICE IL SAGGIO

L'accanimento su chi aiuta è una forma moderna di martirio, ma non bisogna aver paura e bisogna andare avanti: la storia dell'umanità è fatta di persone che, pagando sulla propria pelle, hanno sfidato delle leggi ingiuste, e se quelle persone non avessero fatto questi passi coraggiosi noi oggi non potremmo godere di certe libertà che hanno reso migliore la nostra società. (Antonio Suetta - vescovo di Ventimiglia a sostegno dei cittadini incriminati per aver dato da mangiare ai migranti a Ventimiglia)